

Artcity. I Labirinti di Giorgione

Articolo di: Daniela Puggioni



[1]

Due amici di **Giorgione**, un doppio ritratto, è il punto di partenza per la mostra *Labirinti del cuore. Giorgione e le stagioni del sentimento tra Venezia e Roma*; due differenti percorsi, in due sedi diverse, **Palazzo di Venezia** e **Castel Sant'Angelo**, entrambe appartenenti al **Polo Museale del Lazio**. **Enrico Maria Dal Pozzolo**, fra i massimi specialisti di pittura veneta fra l'età rinascimentale e barocca, è il curatore dell'esposizione, **Lina Bolzoni**, **Miguel Falomir**, **Silvia Gazzola**, **Augusto Gentili** e **Ottavia Niccoli** sono i membri del prestigioso comitato scientifico che lo ha affiancato.

L'allestimento della mostra, comprendente 45 dipinti, 27 sculture, 36 libri a stampa e manoscritti, oltre a numerosi altri oggetti, stampe e disegni, è stato ideato dallo studio **De Lucchi**. Il catalogo, edito da **arte'm**, è uno strumento irrinunciabile per chi voglia approfondire i numerosi temi trattati dalla mostra, grazie ai saggi, alle innumerevoli immagini e alle accurate schede dedicate alle opere in esposizione. La mostra, che durerà fino al 17 settembre 2017, è promossa e organizzata dal **Polo Museale del Lazio** diretto da **Edith Gabrielli**, con la collaborazione di **Civita Mostre**. La dott.ssa **Gabrielli** ha dichiarato durante la conferenza stampa che uno degli obiettivi della mostra è di valorizzare e far conoscere la storia del **Palazzo di Venezia**, comunemente noto come Palazzo Venezia, splendido edificio rinascimentale che contiene una ricca collezione di opere d'arte e ha dato il nome alla piazza, ma non è frequentato come meriterebbe.

La storia più antica di **Palazzo di Venezia** è stata oscurata dall'uso che ne fece nella prima metà del secolo scorso il regime fascista, che invece è rimasto nella memoria collettiva. Le prime sale della mostra sono dedicate alla sua storia, l'edificazione del Palazzo, fu iniziata nel 1455 per volere del cardinale **Pietro Barbo**, divenuto poi papa **Paolo II**, e fu terminata nel 1467 da suo nipote **Marco Barbo** cardinale titolare dell'attigua **chiesa di San Marco**. Paolo II ne fece la sua dimora cittadina, la rinascimentale **Loggia delle Benedizioni**, ora visitabile, all'inizio dell'esposizione, ne è una ragguardevole testimonianza. Il Palazzo fu poi donato nel 1564 da papa **Pio IV** alla **Serenissima**, che ne fece la sede della sua ambasciata, da qui il nome di **Palazzo di Venezia**. La mostra si svolge proprio nello splendido **appartamento Barbo** dove vissero i **Barbo** e il **Cardinale Domenico Grimani**, raffinato collezionista e protettore degli artisti tra cui **Giorgione**. Ecco il legame con il dipinto che fu acquisito alle collezioni del Palazzo di Venezia nel 1919 con la donazione del principe **Fabrizio Ruffo di Motta Bagnara**. Tra le scarse notizie sul dipinto la sua presenza è sicuramente accertata a Roma nel 1633 nella collezione del cardinale **Ludovico Ludovisi** e forse il quadro potrebbe aver fatto parte delle collezioni del **Cardinale Grimani** presenti nel Palazzo.

Le prime due sale sono dedicate alla Serenissima e al suo rapporto con Roma tra le opere in esposizione ricordiamo il **documento della donazione del Palazzo**, il dipinto di un pittore anonimo che ricorda l'avvenimento e due dipinti di **Veronese** dedicati alla gloria della Serenissima, *San Marco consegna il vessillo a Venezia* e *San Marco accosta la Giustizia e la Pace che si baciano*. Nella [Sala delle fatiche di Ercole](#) [2], appena restaurata, ci sono alcuni

oggetti di uso quotidiano appartenuti agli illustri abitanti del Palazzo, i **libri** che testimoniano i loro molteplici e vasti interessi culturali, i **cammei** e i **bronzetti**, tra cui una riproduzione del **gruppo del Lacoonte** ai Musei Vaticani, a testimonianza dell'attività di raffinato collezionismo del Grimani. Sono in mostra anche la *Venere Anadyomede* e il busto di *Lucio Vero*, che testimoniano la passione per "l'Antico" del Cardinale Grimani di cui è esposto il ritratto insieme al nipote prediletto Marino, realizzato da **Jacopo Palma il giovane**. Due busti ricordano gli altri protagonisti quello di **Marino Grimani**, ambasciatore della Serenissima a Roma di **Alessandro Vittoria** e quello di papa **Paolo II Barbo** di **Mino da Fiesole**.

Si giunge così alle sale dedicate a **Giorgio da Castelofranco detto Giorgione** (1477/78-1510) uno dei pittori più sfuggenti ed enigmatici, per l'interpretazione delle sue opere e per la loro spesso controversa attribuzione. Fu ammirato da **Vasari** che ne scrisse e ne riscrisse nelle sue *Vite*, dando delle indicazioni di notevole interesse su l'influenza esercitata da **Leonardo** e il suo essere un eccellente musicista. Due aspetti che si intrecciano e si ricollegano al quadro *Due amici* e ai sentimenti che l'artista riesce a rendere in modo da affascinare e coinvolgente per lo spettatore. Le analisi del quadro hanno mostrato vari ripensamenti per cui si ritiene che non sia una copia; il giovane in primo piano che appoggia il viso sulla mano destra appare immerso nei suoi pensieri, il **melangolo** (arancia amara), **simbolo della melanconia** chiarisce di che natura siano, con l'amico alle sue spalle, che si può immaginare, gli stia vicino per confortarlo. L'influenza di **Leonardo** su **Giorgione** colta dal **Vasari** riguarda non solo l'uso dello sfumato ma anche la capacità di rappresentare gli stati d'animo, il *San Girolamo* dei Musei Vaticani è esemplare in questo senso.

La stampa di **Dürer** sulla *melanconia*, ci ricorda che era un tema ricorrente non solo per l'artista germanico, ma anche vicino alla sensibilità dell'epoca. Gli altri ritratti, tra cui *Ritratto di uomo* di **Giovanni Bellini**, presenti nella sala mostrano quanto il dipinto di **Giorgione** sia diverso dagli usuali ritratti attenti allo *status* del committente e alla attenta riproduzione dei lineamenti, anche se in vari casi abbelliti. Sono in mostra altre due opere **Giorgione** una *Leda e il cigno* ispirata a un cammeo appartenuto al cardinale Grimani e il *Fetonte davanti ad Apollo*, tralasciando le discussioni sul soggetto, in primo piano c'è un giovane che suona il liuto una figura in cui alcuni hanno ritenuto l'artista abbia rappresentato sé stesso. **Giorgione** visse a Venezia, un centro chiave insieme a Roma nello sviluppo della polifonia nel '500 in quel particolare momento che segnò il passaggio dalla **frottola**, di origine popolare, al **madrigale** su testo letterario.

Una sala dedicata a **Petrarca**, indicato come modello, dal cardinale **Pietro Bembo**, anche lui veneziano, apre a **Castel sant'Angelo** nei suggestivi **appartamenti di Clemente VII**, la seconda mostra dedicata a *Le stagioni del sentimento tra Venezia e Roma*. Nel madrigale italiano del '500 come nella pittura di **Giorgione** comincia a manifestarsi l'esigenza di esprimere gli "affetti" iniziando così un percorso che sfocerà nella creazione di un nuovo genere musicale: il **melodramma**. **Philippe Verdelot** (1470/80-1552?) insieme a **Costanzo Festa** fu il primo importante compositore di madrigali. Una delle ipotesi su *Le tre età* o *La lezione di musica* è che **Giorgione** abbia ritratto nel vecchio, **Heinrich Isaac**, celebre musicista fiammingo (1450 circa – 1517) mentre l'uomo sia proprio **Philippe Verdelot**.

Tra i quadri esposti dedicati alla musica c'è lo splendido *Ritratto di musicista* di **Tiziano**, proveniente da **Palazzo Spada**, esposto a **Palazzo di Venezia**. A Castel sant'Angelo nel *Ritratto di gentildonna con lira da braccio* di Anonimo c'è uno spartito aperto in cui è stato riconosciuto un madrigale di **Verdelot** *Quando madonna i'vengo a contemplarte*. All'**Ensemble La Pedrina**, nome ispirato all'omonima e famosa canzone di **Tarquino Merula** (1595-1665), fondata da **Francesco Pedrini**, è stata affidata l'esecuzione e registrazione del brano, fino ad oggi inedito, in modo che con l'**app gratuita** a **Castel Sant'Angelo** si potesse ascoltarlo nella visita alla mostra. Siamo tornati apposta ma abbiamo avuto problemi con l'app e non abbiamo potuto ascoltare di nuovo questa seducente composizione di cui riportiamo il testo:

Dal: *Terzo libro de madrigali di Verdelotto insieme a alcuni bellissimi madrigali de Costantio Festa ed altri eccellentissimi autori*

*Quando madonna i'vengo a contemplarte
gli occhi la lingua e il cor fan guerra insieme
gli occhi vorrian ma non sanno parlarte*

*la lingua il sa ma per suspecto teme
il cor alhor se struge a parte a parte
che scoprir non il mal che dentro il preme
ma infine agli occhi ognun se ari comanda
perché un piatoso sguardo assai dimanda*

Marcello Filosseno, Sylve, Venezia 1507

Sommessamente suggeriamo che se il madrigale fosse diffuso liberamente nelle sale contribuirebbe a rendere ancora più pregnante e seducente il rapporto tra le arti, poi la qualità dell'ascolto dipende dalla sensibilità del singolo. Il *Ritratto di gentiluomo* di **Bartolomeo Veneto** è un po' un quadro guida delle sale successive ci mostra un gentiluomo, un po' strabico – strabismo di Venere ? - che ha ricamato sul cuore un labirinto, la spilla sul cappello raffigura una nave nella procella e la mano destra va all'elsa della spada. Un amante, che pur perso nei labirinti d'amore e in preda alla tempesta dei sentimenti, è pronto a combattere per il suo amore. Ci sono quadri dedicati ai **pegni d'amore** come un guanto o una lettera come nel prezioso *Ritratto d'uomo con lettera* di **Paris Bordon** oppure un ramo di quercia che forse allude alla casata dei della Rovere nel **Doppio ritratto** *Federico Barocci*.

Lo scoprirsi il seno è un gesto di seduzione di una cortigiana o pegno d'amore come suggerito da **Giovanni Bonifacio** (1547-1635) nel libro *L'Arte dei cenni con la quale formandosi favella visibile, si tratta della muta eloquenza, che non è altro che un facondo silentio* ; Il seducente *Ritratto di donna che mostra il petto* e il *Ritratto di donna che apre la veste* di **Domenico Tintoretto** con la stessa donna fa pensare ad un pegno d'amore, come anche la donna nel *Ritratto di donna che scopre il seno* di **Bernardino Licinio**, la ritroviamo infatti in un quadro dello stesso autore *Ritratto della famiglia di Arrigo Licinio* in cui è con il marito e la numerosa prole. Il *Ritratto di coniugi con mela cotogna*, frutto sacro a Venere di **Sofonisba Anguissola** è un intenso omaggio all'amore coniugale, che però la morte trasforma in acuto rimpianto, il *Ritratto di vecchio* già attribuito a **Giorgione** è esemplare nella rappresentazione di questo sentimento. Il ritratto de *L'Imperatrice Isabella di Portogallo*, basato su altre effigi della defunta e realizzato da **Tiziano** dopo la morte della donna per volere del marito **Carlo V**, è un altro modo di esprimere il desiderio di conservare la memoria dell'amata. Tre dipinti raccontano una intensa storia d'amore quella tra **Francesco I de' Medici** e **Bianca Cappello**, il primo è rappresentato da adulto nel quadro di **Tommaso Manzuoli** e da bambino con la madre **Eleonora di Toledo** in quello del **Bronzino**, la seconda con il figlio **Antonio**, ritratto come il padre nel dipinto di Bronzino da **Alessandro Allori**. L'amore prima adultero, e poi coniugale, dopo la morte della moglie di Francesco terminò tragicamente con la morte di entrambi a poche ore di distanza per unsospetto avvelenamento.

Publicato in: GN37 Anno IX 14 luglio 2017

//

Scheda **Titolo completo:**

[ArtCity](#) [3]

Labirinti del cuore. Giorgione e le stagioni del sentimento tra Venezia e Roma

Periodo

24 giugno – 17 settembre 2017

Sedi e orari

Palazzo di Venezia

Piazza Venezia

Martedì/domenica 8.30 - 19.30 (Chiuso il lunedì)

La biglietteria chiude un'ora prima

Castel Sant'Angelo

Lungotevere Castello, 50

Tutti i giorni 9.00 - 19.30

La biglietteria chiude un'ora prima

Ingresso gratuito la prima domenica di ogni mese.

Modalità di visita

La mostra è allestita in due sedi, a Palazzo Venezia e a Castel Sant'Angelo. Durante la sua apertura al pubblico è istituito un biglietto unico, valido per 3 giorni, che consente un ingresso a Palazzo Venezia e uno a Castel Sant'Angelo con la visita delle due sezioni della mostra.

Biglietti

Biglietto unico per Castel Sant'Angelo e Palazzo di Venezia, valido 3 giorni

Intero € 14,00

Ridotto € 7,00

Solo Palazzo Venezia

Intero € 10,00

Ridotto € 5,00

Vedi anche:

Massimo Mila Breve storia della musica Piccola biblioteca Einaudi

Articoli correlati: [ArtCity a Castel Sant'Angelo. E lucevan le stelle](#) [4]

[Palazzo Venezia. Il restauro della Sala delle Fatiche di Ercole](#) [5]

- [Arte](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/artcity-labirinti-di-giorgione>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/ritratto-di-gentiluomo-di-bartolomeo-veneto>

[2] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/palazzo-veneziana-restauro-della-sala-delle-fatiche-di-ercole>

[3] <http://www.art-city.it/>

[4] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/artcity-castel-santangelo-lucevan-stelle>

[5] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/palazzo-veneziana-restauro-della-sala-delle-fatiche-di-ercole>